

Belluno, 25 gen. (Adnkronos/Ign) - Due scialpinisti altoatesini hanno perso la vita sotto la **valanga che si è staccata dalle Creste Bianche, nel gruppo del Cristallo, a Cortina d'Ampezzo**. I loro corpi sono stati recuperati dai soccorritori e portati a valle nel pomeriggio dopo la sciagura avvenuta intorno alle 14.

Partiti da Cimabanche, padre, figlio e un amico avevano risalito Pra del Vecia, per poi scendere da forcilla Verde, a 2.300 metri di altitudine. Da una prima ricostruzione, appena entrati nel canale si è staccata la slavina che ha **trascinato a valle il padre e l'amico**, mentre il figlio, coinvolto marginalmente, è rimasto bloccato nella neve con le gambe. E' stato proprio quest'ultimo, illeso, a dare l'allarme. Una volta scattato, sul posto si è diretto l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, che ha sbarcato medico rianimatore, tecnico del soccorso alpino e unità cinofila di turno con l'equipaggio.

I primi a dare supporto nella ricerca sono stati 9 scialpinisti norvegesi assieme alla loro guida arrivati poco dopo sul posto, aiutati poi dagli uomini del soccorso alpino di Cortina e Dobbiaco. **I due uomini sono stati trovati grazie all'Arva che indossavano, circa 300 metri l'uno dall'altro**. Il primo a 2.100 metri di quota, il secondo all'altezza della Fontana del Felizon. I corpi, estratti dalla neve, sono poi stati recuperati dall'eliambulanza utilizzando un verricello e trasportati a valle. La valanga, 200 metri di fronte per un chilometro di lunghezza circa è stata poi bonificata dai soccorritori per escludere la presenza di altri coinvolti. Le condizioni generali meteorologiche prevedevano in tutto il settore un livello di pericolo di grado marcato (3).

Un altro incidente mortale è avvenuto sulla pista Stelvio a Bormio (Sondrio). Due sciatori, un 45enne di Limbiate, in provincia di Milano e un turista tedesco di 50 anni, si sono scontrati. Un impatto, particolarmente violento, fatale per il 45enne che ha riportato gravi lesioni. I medici accorsi sul posto non hanno potuto fare niente viste le gravi ferite. La salma dello sciatore è stata portata all'ospedale di Sodaro, mentre anche per il turista è stato necessario il ricovero per una sospetta frattura al femore.

Mentre **un'altra valanga ha travolto due sci alpinisti sloveni nelle vicinanze di Sella Nevea, in provincia di Udine**. Uno è rimasto illeso, mentre l'altro ha subito un trauma cranico ed è stato portato con l'eliambulanza in ospedale. La fortuna ha voluto che nella vicinanze si stesse svolgendo un'esercitazione con unità cinofile del soccorso alpino della Guardia di Finanza di Tolmezzo. I militari hanno così iniziato subito a cercare i due sciatori, che sono stati tratti in salvo. Sul posto, sono intervenuti anche uomini della Protezione civile.

Il fuoripista uccide Si stacca una valanga due vittime a Cortina

[Marino Smiderle](#) - Sab, 26/01/2013 - 07:50

BellunoLa giornata ideale per sciare nel paradiso del monte Cristallo, a Cortina d'Ampezzo. Un metro e mezzo di neve fresca, il sole che fa capolino, la tentazione di lasciarsi trascinare dalla natura e dall'ebbrezza della velocità. Per due scialpinisti altoatesini, Martin e Bernhard Messner, cugini, rispettivamente di 54 e 41 anni, quella tentazione è stata fatale. In tutto erano in tre. Alle 14 la montagna incantevole si è spaccata ed è diventata un inferno bianco. Intorno ai tremila metri si è staccata una valanga dal fronte enorme e ha travolto tutto quello che si è trovata davanti. Sotto le Creste Bianche, dove c'è stata la frattura assassina, non ci sono normali piste da discesa. Ma gli amanti dello sci sfruttano il mare di neve fresca a disposizione per le serpentine a stile libero. I due altoatesini si sono trovati in mezzo alla valanga, travolti senza scampo.

L'allarme è stato dato immediatamente. Qui i soccorsi sono efficienti e poco dopo l'incidente era già

sul posto l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, con tanto di medico rianimatore, tecnico del soccorso alpino e unità cinofila. Non c'è stato nulla da fare. Con i due c'era anche il figlio di Bernhard Messner, che è stato sfiorato dalla valanga ed è rimasto bloccato nella neve.

I primi ad avviare le ricerche sono stati nove norvegesi che, con la loro guida, non erano molto lontani dal luogo dell'incidente. Si può discutere sulla scelta di andare a sciare nonostante il rischio di caduta valanghe fosse indicato a quota 3 su un massimo di 5, ma non c'è alcun dubbio che i due altoatesini fossero molto preparati ed equipaggiati a dovere. Tanto è vero che i soccorritori non ci hanno messo molto a individuarli grazie agli Arva (Apparecchi di ricerca in valanga) che indossavano: si tratta di una sorta «segnale» che viene indossata dagli escursionisti più avveduti. I due corpi sono stati trovati a circa 300 metri di distanza l'uno dall'altro, rispettivamente sotto uno e due metri di neve. Il lavoro degli operatori del soccorso alpino non è stato facile. «La valanga - spiegano al soccorso alpino - aveva 200 metri di fronte per un chilometro di lunghezza. L'abbiamo bonificata per escludere la presenza di altri sciatori».

Nell'ultima settimana il bilancio di morte della montagna bellunese è tragico: quattro morti.

Domenica scorsa aveva perso la vita il 51enne cadorino Luciano Mazzier, mentre martedì un'altra valanga aveva travolto e ucciso uno scialpinista bavarese di trent'anni mentre stava facendo fuoripista con uno snowboard nella zona di Porta Vescovo, ad Arabba. Ed è proprio la questione del fuoripista che fa discutere gli esperti. La neve fresca regala grandi emozioni agli appassionati ma, prima di lanciarsi lungo quelle discese incantevoli, bisognerebbe tenere presenti i rischi evidenziati dalle rilevazioni quotidiane effettuate dai centri specializzati della zona. «Negli ultimi 10 giorni - spiega Renato Zasso, uno dei tecnici dell'Arpav -, in quota è caduta una grande quantità di neve fresca, dal metro al metro e 40. Il problema è la differenza coesione tra questa neve e quella vecchia sottostante. C'è una situazione ingannevole, perché in superficie la neve è bella soffice e invita a sciare, mentre sotto c'è instabilità».

È per questo che nello scorso week end l'indice di pericolo valanghe nelle zone più esposte era arrivato a quota 4, quasi al massimo. Ieri, come detto, era a tre. «Impedire alla gente di andare a sciare non si può - conclude Zasso - ma chi lo fa dovrebbe prima valutare questi bollettini». Martin e Bernhard Messner erano molto esperti, ottimamente equipaggiati e un occhio ai bollettini lo avevano dato sicuramente. Pensavano di non correre alcun pericolo, tanto che Martin aveva portato con sé aveva portato pure il figlio, unico superstite di questa tragedia.